

ROOF

Tuoni e saette, fulmini e rombanti folgori. Spaccano il cielo come bolidi infuocati e lasciano dietro un gorgoglio non mite. Che avranno mai di che lamentarsi? Sono affamati? Sono in collera? La collera... la collera. Che cos'è la collera? Ricordo di essere stato in collera quando mi portarono via il cassonetto giù all'angolo; ogni weekend il macellaio lasciava le rimanenze equine e suine nel retrobottega, dove mi infilavo ogni volta che lasciava la finestra aperta. Lo scimmione non si è mai posto il problema degli incursori notturni, poi altre scimmie in camice hanno spruzzato cose qui e lì, e ci siamo dovuti accontentare di frugare nei cassonetti. Nel mio quartiere era sempre una lotta per il possesso: mio il cassonetto, suo il palo, di loro il giardino. Non potevamo condividere? Non avrei mai avuto abbastanza cibo da poterlo consumare da solo, e il giardino era così grande che avrebbe potuto ospitare dieci di noi adulti. Al tempo ero una palla di pelo grande quanto una palombella... quanto spazio avrei mai potuto occupare? Il mio primo anno di vita è stato magico, così come per molti. Ci imboccavano con un cucchiaino di latte fresco, giocavamo a rincorrersi e a palla. Poi siamo cresciuti, no, io sono cresciuto, e non ero più così tanto interessante. Sarà stata colpa mia? Credevo di fare del bene crescendo; sarei stato più autonomo, non avrei più disturbato in mille canti notturni le orecchie delle altre scimmie, avrei protetto il territorio. Forse da adulto non vado bene perché essere piccini in questo mondo è uno status sociale superiore. Quand'è stata l'ultima volta che avete avuto problemi veri prima di diventare autonomi? E quand'è che siete diventati autonomi? Non facevo che giocare, poi correre, mangiare, dormire. Pressappoco quello che faccio ora; però... però, correre... ora non significa inseguire lo spago, ma scappare via. Dormire solo il necessario per non avere imboscate. Io ho sonno ma non posso permettermi di dormire, devo cacciare, mangiare, nutrirsi di cose essenziali senza badare alla forma. Sono due giorni che non mangio, e sono tanto stanco. Vorrei cacciare, ma non ho forze. Vorrei dormire, ma non posso permettermelo. Vorrei giocare, ma non posso fare nemmeno quello. Perché? Perché così hanno deciso gli altri. Sembra un controsenso, sì, ma non posso giocare se non mi permettono di giocare. Vorrei trovare qualcuno che la pensi così ma tutti tengono per sé il pensiero intimo di lasciarsi andare. Nessuno miagola e quindi, necessariamente, nessuno cerca. Nessuno cerca nessuno perché è implicato che nessuno vorrebbe. Io vorrei, ma non posso. Non posso perché così è deciso dal sistema. Se chiedessi in giro direbbero che non c'è nemmeno un sistema che vige ed è in atto e controlla, ma allora perché non mi fanno giocare? Voglio solo far vedere che sono ancora in grado di far tintinnare il campanello, di scalare un albero, non per stare al sicuro dai predatori, ma per mettermi in gioco. Gli adulti non giocano. Cacciano, mangiano, dormono il necessario, ripetono. Oggi sono così stanco... e la luce sul tetto è così calda, eppure l'aria è fredda. Al tramonto il cielo è ricoperto di lampi e il rumore fragoroso ha detto a tutti: - "Mettetevi al riparo". Stanotte dormirò qui, dove nessuno può urlare e chiamarmi per nome: 'Pussa via'. Non ce l'ho un nome, ma tutti quando mi vedono dicono così, allora deve per forza avere a che fare con me. Gli altri del quartiere hanno nomi simili, come 'sciò', 'levati', 'ohè'... Sarà tradizione. Mi basterebbe una ciotola per essere felice, di tetti ne ho quanti ne voglio, la mia coperta ha le stelle e il mio pelo mi tiene caldo. Non mi da a che pensare la pioggia, né il rumore del circondario: anni fa ho perso un orecchio sotto un cavallo d'acciaio. Era una furia mostruosamente arrendevole alla rabbia: tinse di rosso l'asfalto che cicatrizza all'istante la testa. Faceva così caldo, mi manca tantissimo. Se questo è di nuovo l'inverno non svegliatemi. Voglio solo sentire di nuovo la primavera, rinascere piccolo senza preoccupazioni mentre mi godo l'alba del mondo che mi crolla addosso. Il cielo deve terminare prima o poi. Salirei su una gabbianella e mi lascerei

trasportare dove inizia il mare. Con tutta quell'acqua, che pacchia sarebbe. A discapito delle apparenze mi piace tenermi pulito, ed anche quello è un lusso. Se ho acqua pulita prima bevo, e se ce n'è ancora, mi lavo. La mia lingua non basta, mi sento sporco fuori e dentro. Soffia un vento leggero e fresco che porta con sé una brezza nuova. Sento ogni cosa tra le fibre del pelo. Se vado a dormire sarà un giorno nuovo, e spero di avere ancora la forza per andare avanti. Sono pronto, il tetto è il mio letto.
Vado a nanna... buonanotte a tutti i gatti.